

14[#]

FEBBRAIO 2014

ACQUA SANTA

*Turismo e acqua:
proteggere il nostro
comune futuro*

LUOGHI
E CAMMINI
DI FEDE



14[#]

ANNO 2
NUMERO 14
FEBBRAIO 2014



La rivista è consultabile
online, gratuitamente.

LUOGHI E CAMMINI DI FEDE



Editore

Tourismix Srl

Direttore Responsabile

Maurizio Arturo Boiocchi

Redazione

Tiziana Boiocchi

Comitato scientifico

Luciano Mainini

Mario Lusek

Massimo Pavanello

Direzione, redazione e amministrazione

Via Passo Rolle, 45 - 20134 Milano

Tel. +39 02 2153337

Marketing - Pubblicità

Tel. +39 348 0089639

redazione@luoghiecamminidifede.it

Progetto grafico

Walter Ghirri

Progetto I.T.

Alberto Zanetti

Provider

Nexin Technologies SpA

Periodico mensile On Line registrato
con autorizzazione del Tribunale di Milano
al n° 360 del 20 settembre 2012

ISSN 2282-6424

www.luoghiecamminidifede.it

ACQUA SANTA

*Turismo e acqua:
proteggere il nostro comune futuro*

3 Editoriale

Maurizio Arturo Boiocchi

4 BERGAMO

Santuario Santa Maria del Fonte - Caravaggio
Santuario Beata Vergine delle Lacrime - Treviglio

A cura di Tiziana Boiocchi

6 BRESCIA

Santuario Madonna della Neve - Adro
Santuario Madonna delle Tre Fontane - Caino
Santuario Madonna della Neve - Iseo
Santuario Madonna del Rivi - Salò

A cura di Maurizio Arturo Boiocchi

7 COMO

Santuario della Madonna del Prodigio - Como
Santuario Madonna della Neve - Cucciago
Santuario della Madonna delle Lacrime - Dongo
Santuario di Nostra Signora della Neve - Villaguardia

A cura di Tiziana Boiocchi

8 LECCO

Santuario della Madonna delle Lacrime - Lezzeno di Bellano

A cura di Maurizio Arturo Boiocchi

9 CREMONA

Santuario Madonna della Neve - Bordolano
Santuario Madonna della Fontana - Casalmaggiore

A cura di Tiziana Boiocchi

10 MILANO

Santuario Santa Maria alla Fontana - Milano

A cura di Maurizio Arturo Boiocchi

11 VARESE

Eremo di Santa Caterina del Sasso Ballaro - Leggiuno
Santuario Madonna della Riva Beata Vergine dei Miracoli
- Angera

A cura di Tiziana Boiocchi

12 PAVIA

Santuario Madonna di Fontana Santa - Arena Po
Santuario Madonna della Neve - Palestro
Santuario Madonna del Terdoppio - Zinasco

A cura di Maurizio Arturo Boiocchi

12 LODI

Madonna della fontana - Camairago
Madonna della fontana (frazione Fontana) - Lodi
Santuario Madonna del Fontanone -
Ospedaletto Lodigiano

A cura di Tiziana Boiocchi

19 MANTOVA

Santuario della Beata Vergine delle Grazie - Mantova

A cura di Maurizio Arturo Boiocchi

20 LEGGENDO

Le strade dell'anima

A cura di Tiziana Boiocchi

21 CINEMANDO

Le strade dell'anima

A cura di Martina Castoldi



I simbolo dell'acqua nella fede cristiana

Dalle Scritture al battistero «Colui che beve di quest'acqua, avrà ancora sete. Colui invece che beve dell'acqua che gli darò io, non avrà mai più sete; ma l'acqua che gli darò diverrà in lui una sorgente di acqua che zampilla verso la vita eterna»; così recita il Vangelo di Giovanni (4,13-14), a testimonianza del grande valore simbolico che l'elemento acqua rappresenta per la fede cristiana.

È dunque questo numero di Febbraio dedicato all'acqua ed alla fede, in modo particolare ad alcuni Santuari lombardi che per posizione, per eventi accaduti, per tradizione hanno a che fare con l'acqua, sia essa cristallizzata in forma di neve, oppure zampillante da una fontana oppure ancora quale elemento prospettico di un lago o di un fiume.

L'acqua che vuole essere anche un simbolo del prossimo evento Expo 2015, elemento imprescindibile del tema originale "Feeding the planet - Energy for life".

L'acqua dunque come tema del Convegno BIT 14 febbraio 2014 "Turismo e acqua: proteggere il nostro comune futuro".

Anche quest'anno - alla Borsa internazionale del turismo - si terrà una tavola rotonda promossa da organismi ecclesiali. Giorgio Bernardelli illustrerà alcuni progetti missionari; Carlo Ferrè relazionerà circa la cura

dei famosi Navigli milanesi; Massimo Pavanello, anticiperà alcune linee guida della presenza della Chiesa all'Expo.

In conclusione avrò io stesso il piacere di illustrare una ventina di santuari lombardi dal nome associato all'acqua che sono contenuti e presentati in questo numero.

Il titolo dell'intervento, "Venti santuari "acquatici" lombardi. Un possibile percorso di turismo religioso".

Importante novità nell'ambito della strutturazione della nostra rivista riguarda don Massimo Pavanello che già a partire dal prossimo numero andrà ad occupare, sostituendomi, il ruolo di Direttore Responsabile e così facendo darà ulteriore pregio a Luoghi e Cammini di Fede che vedrà, nel corso dei prossimi mesi, grandi novità dal punto di vista dei contenuti editoriali.

Un grazie dunque a don Massimo che con la propria grande esperienza di giornalista e direttore di altre prestigiose testate contribuirà a farci fare quell'auspicabile "salto di qualità" a cui aspiriamo.

BERGAMO

A cura di Tiziana Bolocchi

SANTUARIO SANTA MARIA DEL FONTE

Caravaggio

L'anno 1432 dalla nascita del Signore, il giorno 26 maggio alle ore cinque della sera, avvenne che una donna di nome Giannetta oriunda del borgo di Caravaggio, di 32 anni d'età, figlia di un certo Pietro Vacchie sposa di Francesco Varoli, conosciuta da tutti per i suoi virtuosissimi costumi, la sua cristiana pietà, la sua vita sinceramente onesta, si trovava fuori dall'abitato lungo la strada verso Misano, ed era tutta presa dal pensiero di come avrebbe potuto portare a casa i fasci d'erba che lì era venuta a falciare per i suoi animali.

Quand'ecco vide venire dall'alto e sostare proprio vicino a lei, una Signora bellissima e ammirevole, di maestosa statura, di viso leggiadro, di veneranda apparenza e di bellezza indicibile e non mai immaginata, vestita di un abito azzurro e il capo coperto di un velo bianco.

Colpita dall'aspetto così venerando della nobile Signora, stupefatta Giannetta esclamò: Maria Vergine! E la Signora subito a lei: "Non temere, figlia, perché sono davvero io. Fermati e inginocchiati in preghiera. Adesso fa quello che voglio da te: voglio che tu dica a tutti e a ciascuno che digiunino a pane ed acqua ogni venerdì in onore del mio Figlio, e che, dopo il vespro, per devozione a me festeggino ogni sabato. Quella metà giornata devono dedicarla a me per riconoscenza per i molti e grandi favori ottenuti dal Figlio mio per la mia intercessione."

Tornata immediatamente a Caravaggio, Giannetta riferì tutto quanto aveva visto ed udito. Perciò molti - credendo a lei - cominciarono a visitare quel luogo, e vi trovarono una fonte mai veduta prima da nessuno.

A quella fonte si recarono allora alcuni malati, e successivamente in numero sempre crescente, confidando nella potenza di Dio. E si diffuse la notizia che gli ammalati se ne tornavano liberati dalle infermità di cui soffrivano.

Il Santuario è opera di Pellegrino Tibaldi, fu iniziato nel 1575 e terminato nel 1700. Sotto l'altare è posto il cuore del Santuario: il Sacro Speco. Ancora al di sotto si trova un sotterraneo, il Sacro Fonte,

dove si scorge una fontana da cui si può attingere l'acqua; qui è il luogo dove Giannetta ascoltò la Madonna e l'acqua sgorgò dal terreno.

Il sito sacro, pur afferente alla provincia di Bergamo, ricade sotto la diocesi di Cremona che venera la Madonna di Caravaggio come patrona della Diocesi.

Il giorno festivo di massima solennità è il 26 Maggio, ricorrenza dell'Apparizione.

Indirizzo: Viale Papa Giovanni XXIII
24043 Caravaggio (BG) - Tel. 0363 3571

SANTUARIO BEATA VERGINE DELLE LACRIME

Treviglio

Il Santuario della Madonna delle lacrime è dedicato alla Madonna delle Lacrime che il 28 febbraio 1522 salvò, con le sue prodigiose lacrime (tra meraviglia e commozione generale, si constatò che gli occhi della Madonna versassero lacrime e che tutto il corpo fosse cosparso di abbondante sudore) la città da sicura distruzione da parte delle truppe francesi, guidate dal generale Odet de Foix, offese dagli insulti di alcuni sprovveduti cittadini sicuri dell'appoggio imperiale.

Il santuario, unico nella città, ricorda a tutti i prodigiosi eventi capitati nella chiesetta del convento delle Agostiniane e la deposizione dell'elmo e della spada da parte del generale, particolarmente devoto al culto mariano, subito imitato da parte dei suoi soldati. È stato ampliato progressivamente e arricchito di stili diversi che proseguono dal 1600 fino ai giorni nostri. All'interno del santuario sono tuttora gelosamente custoditi la spada e l'elmo del generale Odet de Foix, visconte di Lautrec che vengono esposti durante la settimana del Miracolo, a fine febbraio ed inizio marzo. Il santuario ospita affreschi e tele del Molinari, dei fratelli Galliari, del Cresseri, dei Montalti e di Bernardino Butinone.

Nel Santuario si celebra l'anniversario annuale il 28 febbraio, ancora oggi vissuto con grande fede e devozione. Quella mattina, le campane tacciono, come il Venerdì Santo; la gente si raccoglie silenziosa nel Santuario a pregare davanti all'Immagine della Madonna, coperta da un velo. Alle ore 8 viene celebrata la S.Messa "del miracolo", come da tradizione, dall'Arcivescovo di Milano.

Indirizzo: Via Fratelli Galliari
24047 Treviglio (BG) - Tel. 0363 47014

BRESCIA

A cura di Maurizio Arturo Bolocchi

SANTUARIO MADONNA DELLA NEVE

Adro

Il Santuario è sorto in seguito all'apparizione della Madonna in questo luogo a un pastorello sordomuto l'8 luglio 1519. Il messaggio della Madonna conteneva un richiamo ad una vita cristiana un po'... più cristiana, e la costruzione di un santuario. Il miracolo del sordomuto che ha cominciato a udire e a parlare ha fatto sorgere in tempo di record il santuarietto (1521). Di questo si conserva solo l'abside con l'affresco dell'apparizione a fianco dell'altare maggiore attuale. L'affresco è del 1550 circa. Il santuario fu visitato da San Carlo Borromeo nel 1581. Divenuto troppo piccolo per l'affluenza dei pellegrini, nel 1750 fu demolito per far posto a quello attuale. Fu costruito su disegno dell'architetto Gaspare Turbini e inaugurato nel 1776. La sua vita ha incominciato a rifiorire non appena ebbe un'appropriate assistenza con lo stabilirsi dei Carmelitani di Santa Teresa, che costruirono il convento qui accanto con il loro seminario.



La festa principale del Santuario si celebra il 5 agosto: se per i paesi vicini la partecipazione è come un dovere a cui nessuno si sottrae, al Santuario, quel giorno, s'incontra gente venuta da paesi anche molto lontani. Già alle 6 del mattino il Santuario è gremitissimo. E così si mantiene per tutta la giornata. Un rito a cui tutti tengono è lo scendere in cripta "a vedere la Madonna".

All'esterno del Santuario una fila interminabile di bancarelle reclamizzano i prodotti più svariati, costituendo il paradiso dei ragazzi, e non soltanto di loro. Nei primissimi tempi, subito dopo l'apparizione, non si chiamava "Madonna della Neve", ma era detta «Madonna della Cava», dal luogo in cui la Madonna era apparsa al pastorello, e la festa si celebrava l'8 luglio, il giorno anniversario dell'apparizione.

In seguito, però, l'autorità ecclesiastica trasferì il giorno della Festa dall'8 luglio al 5 agosto, giorno in cui si ricorda la dedicazione di Santa Maria Maggiore in Roma, detta anche "S. Maria ad Nives", costruita dal Papa Liberio dopo il miracolo della neve (avvenuto a Roma). Fu così che anche questo Santuario prese il nome di «Madonna della Neve».

Indirizzo: Via Nigoline 2 – 25030 Adro
Tel. 030 7356623

SANTUARIO MADONNA DELLE TRE FONTANE

Caino

Il santuario è collocato in un luogo suggestivo, immerso nel verde e nel silenzio, solo a tratti rotto dall'acqua delle fonti, in un paesaggio naturale che favorisce la riflessione e la meditazione. Le sue origini non sono note con certezza. Per certo sappiamo che nel 1734, in occasione della visita pastorale del cardinale Angelo Maria Querini, il parroco di Caino don Giuseppe Ghedi scriveva tra l'altro: " .. vi è poi una piccola chiesetta o sia Santella in cui s'adora una Immagine di Maria Addolorata per cui si conservano dalla Spett. Comm.ta trecento lire piccole offerte per limosine. Qual Santella è lontano un mezzo miglio dalla Parrocchiale..."

Si ritiene che quella cappelletta sia l'odierna sacrestia del santuario, eretta probabilmente fra la fine del '500 e l'inizio del '600 a seguito di qualche epidemia. Secondo la leggenda, infatti, l'Addolorata sarebbe apparsa ad un mandriano muto suggerendo il rimedio per sconfiggere un terribile morbo.



Al santuario si accede mediante un viale acciottolato, cinto da alti muri in cui sono disposte due fontane (sovrastate da un'edicola) dalle quali zampilla l'acqua. In cima al viale, di fronte all'ingresso, fa bella mostra una terza grande fontana circolare a due vasche. Per tre secoli luogo di sollievo delle umane sofferenze, Madonna delle Fontane ha visto il largo concorso della popolazione di Caino. Specialmente in tempo di guerra vi accorsero le nostre donne, che a volte salivano scalze, per affidare alla protezione celeste il marito, il padre o i figli lontani.

Ancora oggi vi si reca, per tradizione, il Lunedì dell'Angelo e il 15 settembre, festa della Madonna Addolorata. Le mamme vi si recano inoltre il Venerdì di Passione.

Indirizzo Comune di Caino: Via Villa Mattina 9
25070 Caino (Bs) - Tel. 030 6830016

SANTUARIO MADONNA DELLA NEVE

Iseo

Era un sabato e, in Iseo, la Beata Vergine Miracolosa posta nella Santella sita nell'orto del sig. Francesco Borni, in contrada di Santo Stefano, presso la via che delimitava ad ovest l'abitazione dei reverendi Padri Cappuccini, compì un miracolo facendo guarire un povero di nome Martino Sandrino di Pian di Borno in Valle Camonica che era completamente paralizzato e si trascinava miseramente a terra. Egli fu risanato dalla Beata Vergine per grazia, e andò in piedi sempre e si fece eremita vestito di nero servendo quell'oratorio nuovamente fabbricato dopo la costruzione di detta Cappelletta e Santuario.

Il 5 aprile 1655 si cominciò a fabbricare la Chiesa nuova della Beata Vergine detta della Neve; sorto alla sommità di una collina, il santuario è preceduto da un sagrato con bei platani secolari. La Chiesa seicentesca ha tre altari marmorei. La facciata della struttura è costruita in stile barocco, le due specchiature in stucco leggermente aggettate ai lati della finestra e del portale, con diversi affreschi che rappresentano: Annunciazione, Presentazione di Maria Vergine al tempio, Le nozze di Cana, Gesù ritrovato nel tempio, Crocefissione, Presepe. L'interno, infine, è composto ad una navata, sempre in stile barocco, con pochissime decorazioni, ci sono due altari laterali.

"Madonna della neve" è il nome tradizionale e popolare per indicare Maria Madre di Dio (Theotokos), come sancito dal Concilio di Efeso. La sua memoria liturgica è il 5 agosto.



Indirizzo: Via Madonna della Neve 4
25049 Iseo (BS) - Tel. 030.980113



SANTUARIO MADONNA DEL RIVI

Salò

Il Santuario della Beata Vergine del Rivi, denominata anche del Rio, sorge in fondo ad una valletta, a tre chilometri di distanza da Salò e ad un chilometro circa da Renzano. Vi si accede attraverso un ponticello, gettato sul rio omonimo: un torrentello quasi sempre asciutto, ma qualche volta impetuoso e minaccioso per la pioggia.

Racconta una tradizione locale che alcuni montanari e pastori, timorosi per il pericolo che poteva derivare dal corso d'acqua particolarmente ingrossato, invocarono la protezione della Vergine. Ed essa sarebbe apparsa loro in una grotta di tufo, ritta nella persona ma in atteggiamento amorevolissimo pronunciando parole di speranza e di consolazione. Come segno della "improvvisa" e confortante presenza celeste, la Vergine avrebbe lasciato, nella grotta scavata "dalle acque del Rio", l'impronta del suo piede su una pietra bianca.

A consacrare quella apparizione fu eretto, nel secolo XVIII, il santuario, cui fanno suggestivo contorno una gorgogliante cascatella e numerosi ombrosi cipressi "secolari".

Si accede alla chiesetta tramite un ampio porticato

sotto il quale, un tempo, venivano collocati gli "ex voto": quadretti ricordo, grucce, fucili, attrezzi casalinghi e campagnoli, attestanti il fatto miracoloso che aveva visto l'intervento della Madonna. L'affluenza dei pellegrini si nota soprattutto in occasione dell'appuntamento tradizionale della "Pasquetta". In tale occasione il piazzale antistante il Santuario, facilmente raggiungibile tramite un percorso asfaltato, si vivacizza con i "colori" dei banchi degli ambulanti, dei fedeli che fanno escursioni sulle pendici dei monti circostanti, dei gruppi che fanno merenda sull'erba e sotto i boschetti frondosi della zona.

L'interno della Chiesetta, recante un altare rustico e grazioso, non presenta tracce artistiche di particolare rilevanza. Vi si custodiva tuttavia, fino a qualche anno fa, un importante dipinto della Vergine, buona opera di Martino Martinazzoli da Anfo, firmata e datata (1527) nel basamento sul quale appoggia, seduta e col bambino in braccio, la Vergine. Durante la stagione estiva si celebra tuttora una Santa Messa infrasettimanale, frequentata dai fedeli provenienti da Renzano, ma anche dalle frazioni di Roè Volciano affacciate sulla valletta.

Indirizzo Parrocchia S. Maria Annunziata:

Via Campanile 2 - 25087 Salò (BS) - Tel. 0365 521700

COMO

A cura di Tiziana Bolocchi

SANTUARIO DELLA MADONNA DEL PRODIGIO O TEMPIO SACRARIO DEGLI SPORT NAUTICI

Il Tempio sacrario degli Sports nautici è eretto sulla via che porta a Brunate, elevato a cento metri domina sulla città di Como, in zona panoramica. È un gioiello di architettura moderna, opera del Dott. Arch. Fulvio Cappelletti, a forma esagonale allungata, così da assumere l'aspetto di una nave. Questo Santuario è dedicato alla Madonna del Prodigio, una effigie bizantina, trovata in mare Adriatico il 12 settembre 1669 dai Conti Zancaropulo Berardo, mentre fuggivano dalla Candia caduta in potere dei Turchi e navigavano verso Venezia. L'immagine Sacra, cui questi naviganti attribuirono una particolare protezione in quella burrascosa attraversata, fu da Loro conservata in Venezia fino al 1820, e giunta, dopo vari passaggi, a Garzola di Como nel 1915. Proprio qui, nel 1957 venne nominato parroco di Garzola don Luigi Galli, il quale aveva fino ai 20 anni praticato lo sport del canottaggio e da sacerdote gareggiò anche nelle Centomiglia di motonautica. La protezione ai naviganti in pericolo attribuita alla Madonna del



Prodigio e la passione sportiva fecero maturare a questo sacerdote l'idea brillante di erigere il Tempio Sacrario perché fosse il Cenacolo Spirituale di tutti i praticanti le discipline nautiche.

Nell'ampio spazio disponibile, sottostante la chiesa dedicata alla Madonna del Prodigio, si sviluppa una moderna sala per riunioni e convegni dove è stata da tempo esposta in grandi vetrine una vastissima raccolta di conchiglie provenienti da ogni parte del mondo di eccezionale interesse. Sempre nella sala sono custoditi reperti, documentazioni e testimonianze relative a figure rappresentative legate agli sport dell'acqua e particolarmente agli scomparsi in mare di questi ultimi quarant'anni. Ogni anno nella seconda domenica di novembre si svolge, presso il Sacrario, una cerimonia commemorativa per ricordare, oltre agli scomparsi in mare, anche quanti hanno significativamente operato nel mondo degli sport nautici.

Indirizzo: Via per brunate 39
22100 Como - Tel. 031 305958

SANTUARIO MADONNA DELLA NEVE *Cucciago*

Il Santuario della Madonna della Neve è il simbolo distintivo di Cucciago, piccolo paese in provincia di Como. Il crinale che caratterizza il nucleo antico di Cucciago e da cui ancora scendono alcuni terrazzamenti agricoli, è stato per secoli segnato dalla presenza di questo edificio religioso unitamente alla ben più antica chiesa medioevale di S. Vincenzo. Il nuovo Santuario ha prevalso, nell'ordine paesaggistico, divenendo il simbolo riconoscibile, da lontano, di Cucciago.

Il Santuario della Madonna della Neve, ultimato nel 1863 sotto la direzione dell'Architetto Giacomo Muraglia di Milano, venne iniziato nel 1733, ma sicuramente ha un'origine antica, essendo stato costruito su una chiesa preesistente. Intorno all'anno 1000 esisteva la chiesa di San Vincenzo, un edificio preromanico, fatto con pietre non squadrate di origine locale, con una struttura architettonica semplice, con un'unica navata e l'abside semicircolare; a fianco il campanile, in stile romanico, rialzato più di una volta nel corso degli anni.

Successivamente l'edificio fu ampliato, vi si aggiunse una navata, il muro che la separava dall'altra fu

aperto con 2 archi e l'intera struttura venne intitolata a Santo Stefano. Durante il XVII secolo altri lavori di ampliamento sono resi necessari dal crescente numero di pellegrini che si recano al Santuario e viene realizzata una nuova abside a sud, in particolare accorrono ad adorare la sacra immagine della Madonna della Neve, affresco del tardo Quattrocento, raffigurante la Vergine in trono tra Sant'Antonio Abate e Sant'Agata. L'edificio ha pianta quadrata con gli angoli smussati e l'abside semicircolare. Otto pilastri costituiscono all'interno un deambulatorio che avvolge la cupola centrale. La facciata presenta, dal basso verso l'alto, uno zoccolo di granito, quattro lese e due nicchioni per le statue, un portale architravato e un grande lunettone.

In questo santuario, il 5 agosto di ogni anno, si celebra la festa della Madonna della Neve e, insieme, la festa di tutto il paese.

Indirizzo: Via Carducci - 22060 Cucciago (CO)
Tel. 031-787269

SANTUARIO DELLA MADONNA DELLE LACRIME

Dongo

Nel centro di Dongo, poco distante dal torrente Albano, sulla riva sinistra del lago di Como, lungo l'antica Strada Regina, si trova il Santuario della Madonna delle Lacrime costruito nel '500, per celebrare un evento miracoloso.

Nel 1553 la Madonna col Bambino, un affresco posto in una nicchia della chiesa intitolata alla Madonna del fiume, salvato poco tempo prima dalla piena del torrente, iniziò improvvisamente a lacrimare. Il parroco di Dongo, raccolse le lacrime della Madonna in un calice e nello stesso anno iniziarono i lavori di costruzione del Santuario.

L'esterno si presenta con l'armonioso porticato a quattro colonne, sotto le tre finestre; l'adiacente Convento, risalente al '600, ospita al suo interno un'importante biblioteca che custodisce libri rari e preziosi; il suggestivo campanile ha quattro bifore e la copertura a forma di cono.

Sempre all'esterno è possibile ammirare, lungo le mura del convento francescano un bell'orto con delle edicole dipinte ad affresco, con San Francesco e Frate Masseo, opera del Beltramelli e il presepe di Greccio.

Ampliato nel corso della sua storia, il Santuario, a navata unica, è accessibile attraverso tre porte.

All'interno sono state costruite due Cappelle per parte: la prima a destra è dedicata a San Francesco e una tela raffigura l'Estasi del Santo, opera di Fra Girolamo Cotica da Premana; la seconda è dedicata al Crocifisso; la prima a sinistra è intitolata a Sant'Antonio e custodisce la statua del Santo, mentre la seconda a sinistra è dedicata all'Ultima Cena, con tredici statue a grandezza naturale rappresentanti Gesù e i Dodici Apostoli.

Gli affreschi con cui sono decorati i muri di queste ultime Cappelle, risalgono al 1603 e sono opera di Andrea Gabasio detto il Pelagin.

Di grande valore artistico le decorazioni in legno delle Cappelle del Crocifisso e dell'Ultima Cena, opera di Fra Diego Giurati da Careri, un abile artista calabrese chiamato appositamente nel 1649 per l'opera.

Ogni anno la città di Dongo celebra solennemente l'anniversario della Lacrimazione di Maria il giorno 6 settembre.

Indirizzo: Via Mons. Eusebio Semprini 12
22014 Dongo (CO) - Tel. 0344-81338

SANTUARIO DI NOSTRA SIGNORA DELLA NEVE

Villaguardia

Villaguardia è un comune della provincia di Como di 6.500 abitanti circa. Di origine recente, nasce infatti nel 1928, dall'accorpamento di due comuni limitrofi molto antichi: Maccio e Civello.

I due comuni risalgono a prima dell'anno Mille e la loro posizione strategica li ha fatti diventare ferventi centri nel Medioevo e basi di importanti famiglie nobili del passato, che qui hanno costruito castelli, come quello del centro storico, costruito nel 1260 da Lotterio Rusca a Civello, di cui resta solo la torre e ville signorili tutt'ora esistenti, come "La Macciasca".

Nel territorio comunale è possibile visitare anche il Santuario di Nostra Signora della Neve, espressione della grande devozione dei villaguardiesi nei confronti della Madonna.

Maria Santissima Assunta in Cielo è anche la patrona della città e viene solennemente festeggiata ogni anno il 15 di agosto, il giorno dell'Assunta.

Indirizzo: Via Giuseppe Mazzini - 22079
Villa guardia (CO) - Tel. Comune 031/485211

LECCO

A cura di Maurizio Arturo Bolocchi

SANTUARIO DELLA MADONNA DELLE LACRIME

Lezzeno di Bellano

Dal colle sul quale è posto il Santuario si può godere di un bellissimo panorama che spazia per tutta la vallata e il lago di Como. L'origine del Santuario si deve ad un evento miracoloso, accaduto nel 1688, quando un contadino del luogo rivolgendo la sua preghiera alla statua di gesso della Madonna, custodita in una cappelletta vicino ai suoi campi, la vide piangere lacrime di sangue.

Subito la notizia si diffuse e dopo attente analisi fu riconosciuto ufficialmente il miracolo, riconducibile alle gravi sofferenze patite nella zona durante il XVII, dai Lanzichenecchi alla peste, dalla discesa dei francesi al diffondersi del Protestantismo, considerato un'eresia. A seguito dell'evento miracoloso, nel 1690 si decise di costruire un santuario, su progetto di Giovanni Battista Quadrio, che fu ultimato nel 1704. Fu costruito vicino a dove si era verificato, in stile barocco, con influenze classiche, con un campanile e una facciata di una cromaticità raffinata, che presenta anche cornicioni sporgenti, belle lesene e un grande arco cieco al centro.

Ai due lati dell'arco due ampie nicchie con le statue di San Pietro e di San Paolo e un finestrone rettangolare che dà luce all'interno del Santuario. L'interno è elegante e solenne, ma sobrio e solido, con navata a volte e il presbiterio rettilineo, nell'intersezione tra il transetto e la navata si trova una bella cupola affrescata con angeli che portano la Vergine in gloria e alla quale viene offerto lo stemma di Bellano. Nei pennacchi sono raffigurati gli Evangelisti nell'atto di rendere omaggio alla Vergine.

La particolarità del Santuario sta tuttavia nell'immagine della Madonna che si può venerare da vicino, infatti si può raggiungere salendo le scale dietro l'altare maggiore. Una grande ancora infine è posta davanti al sagrato, in riferimento alle acque del vicino lago, ma anche al potere salvifico della Madonna.

La chiesa si trova nel territorio della provincia di Lecco appartenente alla diocesi di Milano.

La ricorrenza dell'evento miracoloso è il 6 agosto.



Indirizzo: Via Lezzeno - 23822 Bellano (LC)
Tel. 0341 821163

CREMONA

A cura di Tiziana Bolocchi

SANTUARIO MADONNA DELLA NEVE

Bordolano

Il santuario della Madonna della Neve è un antico luogo di culto mariano situato a Bordolano. Le origini del santuario sono totalmente vaghe: era certamente esistente nel 1601 quando la chiesa ricevette la visita del vescovo di Cremona monsignor Cesare Speciano che lo trovò in condizioni precarie, sintomo quindi di una certa antichità.

Secondo la tradizione la chiesa sarebbe da ricondursi ad un'immagine venerata su un muro di Castelmurato, poi sostituita da un edificio.

La chiesa attuale è dovuta ad un ampio restauro seicentesco che ne rifecce il soffitto a cassettoni e dotò l'edificio di piccola cupola sopra il presbiterio. Al 1672 risale il campanile. Ulteriori restauri furono eseguiti nel 1807, anche per rimediare ai guasti del terremoto di Soncino del 1802.

La facciata è a capanna e scandita da quattro lesene. Sopra il semplice rosone è collocata l'immagine a mosaico della Madonna, opera recente di Giovanni Misani.

L'interno è ad aula unica, ma il presbiterio si allunga lateralmente dando alla costruzione una pianta a forma di "T". Poco rimane dell'apparato decorativo settecentesco, salvo il paliotto d'altare in marmo a scagliola con decori geometrici. È sovrastato dalla venerata immagine lignea che raffigura la Madonna col Bambino, proveniente da una chiesa soppressa di Bordolano, la chiesa dell'Annunciata.

Accanto ai numerosi ex voto emergono, in un angolo, targhe e gagliardetti di club ciclistici locali. Il 4 marzo 1979, infatti, i ciclisti locali eressero la Madonna della Neve a loro protettrice: l'evento avvenne con una solenne cerimonia alla presenza del vescovo di Cremona monsignor Fiorino Tagliaferri che benedisse anche un'apposita targa.

Indirizzo Casa Parrocchiale: Via Maggiore 1
26020 Bordolano (CR) - Tel. 037295937

SANTUARIO MADONNA DELLA FONTANA *Casalmaggiore*

Il Santuario, centro di spiritualità e di devozione mariana tra i tanti della terra lombarda, ha origini oscure che si perdono nei tempi.

Sappiamo con sufficiente certezza che l'erezione del Santuario attuale, nelle sue forme belle e digiunose, risale al 1463. Ma già tempo prima, sul luogo esisteva almeno una cappella o un piccolo oratorio, in cui si venerava un'immagine della Beata Vergine, detta dei Bagni. La tradizione parla di un affresco della Madonna allattante il Bambino Gesù, dipinto su un muro e di un pozzo di acqua freschissima cui la gente andava ad attingere acqua. È certo che i fedeli portavano grande devozione a quella antica Immagine e che attribuivano virtù taumaturgiche alla Fonte, perché si immergevano nell'acqua invocando la intercessione di Maria per essere liberati dalle malattie. Il miracolo della guarigione di un cieco dalla nascita che riacquista improvvisamente la vista e che è citato da tutti gli storici, ne è la prova.



Prima del Mille (il documento più antico è dell'879), accanto ad una fonte o pozzo, che serviva ai viandanti per dissetarsi, venne costruita una cappelletta dedicata alla Madonna, per cui la fonte venne chiamata "Pozzo di Santa Maria". Nel 1320 avvenne, secondo la tradizione, il miracolo di un povero nato cieco che riacquistò la vista bagnandosi con "l'acqua della Madonna". Venne quindi costruito sul posto, in sostituzione della cappelletta, un primo santuario, poi ampliato e completato nel 1463. Tutte le più nobili e facoltose famiglie concorsero alla costruzione e all'abbellimento del Santuario. Gli stessi Gonzaga, della vicina Sabbioneta, che per alcuni anni furono Signori di Casalmaggiore (1517-1522) vi contribuirono. Ebbero anzi il privilegio di esporre nel Tempio il loro stemma gentilizio, visibile sino al secolo scorso sul terzo arco della navata maggiore, a sinistra.

Nei momenti drammatici, di invasioni di truppe mercenarie straniere, di carestia, di siccità, peste, colera, alluvioni del Po, i cittadini hanno trovato nel loro Santuario della Fontana un riferimento sicuro: la certezza che la Madonna li avrebbe salvati e protetti. La Festa Patronale del Santuario è il 25 Marzo.

Indirizzo: Viale del Santuario 2
26041 Casalmaggiore (CR) - Tel. 0375 42279



SANTUARIO BEATA VERGINE DEL ROGGIONE

Pizzighettone

Sul finire del 1500 una grande carestia si era abbattuta sul Cremonese, colpendo in modo particolare i territori dell'Adda e a nord del Po. Pizzighettone era stato messo in ginocchio, le colture erano andate perse, fame e carestia erano le compagne abituali dei contadini. Senza contare le tasse dovute al mantenimento delle truppe della fortezza, che gravavano sui pizzighettonesi oltremisura. Un contadino, proprio per allontanare i tempi tristissimi, fa costruire al lato di una grossa roggia, sulla strada che collegava Cremona a Milano, una colonna con l'immagine della Madonna attornata dai Santi Pietro e Bernardino. Proprio le critiche condizioni in cui si trovava la popolazione, fece diventare ben presto l'edicola in un luogo di culto: contadini, braccianti, artigiani, poveri e malati iniziarono veri e propri pellegrinaggi alla Madonnina della roggia. La devozione popolare vuole che avvenissero miracoli, guarigioni e apparizioni misteriose.

Le edicole votive erano un'eredità del mondo classico: altari agli dei erano eretti agli incroci delle strade per proteggere i viandanti, dunque le cappellette non erano una rarità. Ma questa divenne ben presto un polo di attrazione di fede.

Nonostante l'economia fosse a terra, si prese la decisione di costruire il Santuario che, grazie anche all'aiuto dei bresciani, in poco più di tre anni venne ultimato sotto il nome di Madonna del Roggione. Fu uno sforzo indicibile per la popolazione già provata da carestie, peste, guerre e tasse; eppure con la tenacia tipica dei lavoratori della terra, la sacra costruzione divenne presto il punto cruciale della fede e del culto non solo della zona. La chiesa venne abbellita con diversi quadri e opere, stucchi e affreschi. Anche l'icona sull'altare maggiore che contiene il quadro della Madonna è di ottima fattura. Eppure di questo famoso luogo di culto non si conosce il nome chi l'abbia costruito: non un architetto, non un mastro-muratore, persino le attribuzioni dei dipinti non sono certe e le tecniche sembrano ricopiare artisti famosi.

Ma senza disquisire sulle particolarità artistiche e architettoniche, un fatto rimane immutato da quattro secoli: il Santuario della Madonna del Roggione è rimasto un significativo punto di riferimento per i fedeli.

Indirizzo: Via Ronchi 10
26026 Pizzighettone (CR) - Tel. 0372 743282

MILANO

A cura di Maurizio Arturo Bolocchi

SANTUARIO SANTA MARIA ALLA FONTANA

L'acqua di Santa Maria alla Fontana sgorga da undici fonti poste sotto l'altare della chiesa omonima, eretta a Milano, dove si racconta sia apparsa la Madonna, intorno al 1400, e abbia miracolato un giovane facendogli guarire all'istante, sotto gli occhi dei presenti, una gamba amputata. Il padre del giovane, a testimonianza della propria gratitudine, fece erigere la chiesa.

Questa chiesa così intitolata per la fonte sacra, fu eretta ai primi del Cinquecento e venne fondata da Carlo d'Amboise, governatore di Luigi XII di Francia. Il santuario di Santa Maria alla Fontana fu costruito, secondo la tradizione, in seguito alla miracolosa guarigione di tre fanciulli francesi, dovuta alla visione della Vergine. Ancora oggi da una "pietra medievale fuoriescono" gli "undici zampilli" con acqua "miracolosa". Il progetto dell'armonioso e sontuoso santuario pare sia stato approntato dall'Amedeo se non addirittura da Leonardo. Si tratta di una singolare opera, una specie di Oratorio aperto verso due chiostri ai lati di un Sacello. L'ampliamento della Chiesa originaria e del convento avvenne nel Seicento per opera dell'architetto Guido Bombarda rimase incompiuto e solo nel 1921, dopo due secoli di rimaneggiamenti, venne completato nei fianchi con una facciata moderna ispirata al Rinascimento lombardo. L'interno è a una navata con ordine ionico arricchita di varie cappelle in ambedue i lati. Dietro e sotto l'abside si trova il Sacello ricoperto da una volta ad ombrello ed è interamente affrescato con figure di santi di scuola luinesca. (secolo XV)

Sono possibili visite guidate per gruppi parrocchiali o cultori di storia dell'arte, previ accordi con la Parrocchia.

Indirizzo: Piazza Santa Maria alla Fontana 11
20159 Milano - Tel. 02 6887059



VARESE

A cura di Tiziana Bolocchi

EREMO DI SANTA CATERINA DEL SASSO BALLARO

Leggiuno

Abbarbicato su uno strapiombo di parete rocciosa a picco sul lago, l'Eremo di Santa Caterina del Sasso è sicuramente uno degli scenari suggestivi del Lago Maggiore. Ci si può arrivare sia a piedi lungo una piacevole gradinata che dal piazzale (con parcheggio) sovrastante il promontorio si cala zigzagando fino all'ingresso del complesso monastico oppure col battello che da Laveno attracca nel minuscolo porticciolo e che nei primi secoli era l'unico punto di accesso al monastero: l'avvicinamento via lago è sicuramente l'approccio più scenografico, quello che ci dà il colpo d'occhio di maggiore impatto. Forse proprio la particolare magica bellezza di questo luogo favorì l'alone di miracoloso che permea la sua origine e la sua storia.

Secondo la leggenda la fondazione affonda le sue radici nel remoto 1170 allorché un facoltoso commerciante - Alberto dei Besozzi - salvatosi miracolosamente da naufragio per intervento di Santa Caterina, decise in gesto di ringraziamento di darsi alla vita di eremita in questo luogo su cui in seguito fece costruire una prima cappella. Anni dopo Santa Caterina intervenne ancora per sconfiggere la peste che stava devastando la zona e poi ancora nel corso del 17° secolo, quando arrestò una frana di massi rocciosi che stavano per abbattersi sulla cappella della tomba di Alberto.

Ora il monastero è di proprietà della Provincia di Varese che ha finanziato il restauro dei vari edifici che nel corso dei secoli sono stati via via aggiunti: la cappella di Santa Maria Nova, quella di San Nicola, e vari corpi del convento. Il restauro ha valorizzato frammenti di affreschi molto belli e tutta l'articolata struttura architettonica, ma è la straordinaria collocazione nel paesaggio e la vista che si gode dalle sue balconate ciò che rende particolarmente affascinante questo monastero.

Attualmente è abitato da una comunità di frati domenicani: i loro prodotti erboristici sono in vendita nel negozio all'interno. L'ingresso alla visita è gratuito.

Indirizzo: Via Santa Caterina 5
21038 Leggiuno (VA) - Tel. 0332 647172

SANTUARIO MADONNA DELLA RIVA BEATA VERGINE DEI MIRACOLI Angera

L'immagine venerata nel Santuario della Riva ad Angera, che rappresenta la Madonna che allatta il Bambino, è del 1443, ma è nota per un evento miracoloso avvenuto il 27 giugno 1657. Il Santuario, costruito sul luogo del miracolo - il 27 giugno 1657 la fronte della Beata Vergine inizia a lacrimare sangue - è divenuto centro della devozione mariana non solo degli abitanti di Angera ma anche di tutte le popolazioni circostanti. I documenti conservati nell'archivio parrocchiale danno testimonianza di tre grandi grazie (6 giugno 1745; giugno 1746; 16 ottobre 1747) ottenute dalla Madonna della Riva e i numerosi "ex voto", posti nell'abside del Santuario, sono la prova di numerose altre grazie ottenute dalla gente nel corso di questi tre secoli per l'intercessione della Madonna della Riva.

Il primo grande artefice che legò il proprio nome al santuario di Saronno fu Bernardino Luini: a lui si deve il complesso degli affreschi che ornano le pareti dell'abside, del presbiterio, dell'antipresbiterio e di quelle sottostanti la cupola; sue sono anche le figure sulla volta della cappella del Cenacolo, ed un Natività posta nel chiostro. Scomparso Bernardino Luini (1532), a continuare la sua opera negli impegnativi affreschi della cupola, fu chiamato Gaudenzio Ferrari (1534), che stava allora ultimando gli affreschi in San Cristoforo a Vercelli. Nella realizzazione degli apparati decorativi del santuario hanno avuto un ruolo rilevante anche alcuni maestri lombardi della scultura in legno che vi lavorarono fino al 1539; il principale intagliatore che lavorò al Santuario fu Andrea da Milano (che, proprio in virtù dell'ampia attività qui svolta, è anche detto "Andrea da Saronno"); a lui si devono innanzi tutto i due gruppi scultorei - pesantemente ridipinti - che occupano le cappelle laterali, a fianco dell'aula della cupola. La realizzazione (1539) delle 22 statue di Profeti e Sibille poste nelle nicchie del tamburo della cupola viene invece affidata ad un altro abile intagliatore, Guido Oggioni, allievo di Andrea.

Indirizzo: Piazza Garibaldi - 21021 Angera (VA)
Tel. 0331-930243

PAVIA

A cura di Maurizio Arturo Bolocchi

SANTUARIO MADONNA DI FONTANA SANTA

Arena Po

Arena Po è nota sin dal X secolo quando dipendeva ancora da Piacenza, nel 1164 fu posto sotto la giurisdizione di Pavia. Arena fu sede di podesteria sotto il dominio dei Beccaria nel 1290. Essi mantennero la signoria fino al XV secolo quando si videro il feudo confiscato a causa dei contrasti con la casata dei Visconti.

Nel 1441 fu un feudo dei Sanseverino e successivamente degli Speciani. Nel 1665 il castello fu occupato prima dai francesi e poi espugnato nuovamente dagli spagnoli sotto il comando del generale Caracena. Successivamente il governatore trivulzio riuscì a mettere in fuga i francesi grazie anche all'aiuto dei Modenesi.

Ad Arena Po di particolare rilevanza storico-artistica troviamo il Santuario Madonna di Fontana Santa.

Indirizzo Municio: Via Vittorio Emanuele 13
27040 Arena Po (PV) - Tel. 0385 270005



SANTUARIO MADONNA DELLA NEVE

Palestro

Le origini di questo santuario risalgono alla cappella di S.Orso dipendente dalla pieve di Confienza. Questa cappella è anche citata in documenti del 1229 ed in una carta venditionis del 1262. Dall'estimo delle rendite datato 1298-99 scorgiamo una posizione economicamente umile.

Nei documenti pastorali posteriori al 1553 non la troviamo più citata, si ritenne che la cappella fosse allora crollata o fosse stata demolita. Nel 1437 troviamo i confini tra il Ducato di Milano (Palestro) e il Ducato di Savoia come corrispondenti alla strada che scorre accanto alla chiesetta, che anche oggi divide il Piemonte dalla Lombardia. Si deduce quindi che in data non nota (verso la fine del '400) la cappella passò sotto le cure dei palestresi. Nel 1772 l'edificio è citato come la chiesa della "Madonnina della Neve" posta sulla strada di Vinzaglio. La citazione proviene da una relazione dello "stato della Parrocchia di S. Martino di Palestro", redatta dal Rettore Don G.F. Turchelli e depositata presso l'Archivio della Curia di Vercelli.

Tra il 1675 e il 1722 fu compiuto il cambio di nome e fu costruita l'abside a semicerchio e la sagrestia per collegare la chiesetta all'abitazione del custode.

La festa della "Madonnina" viene celebrata tutti gli anni il 5 agosto.

Indirizzo Comune di Palestro:

Piazza Guglielmo Marconi 1 - Tel. 0384.65041



SANTUARIO MADONNA DEL TERDOPPIO

Zinasco

Questo Santuario fu affidato nei primi tempi ai Monaci Cistercensi, poi passò alla dipendenza del Priore di S. Maria in Pertica di Pavia, e nel 1574 ai Monaci di S. Ambrogio ad Nemus. Fu priorato e divenne commendata. Il primo commendatario fu il Card. Benedetto Odescalchi, che divenne Papa Innocenzo XI, ora Beato. Nel 1671 vennero a custodire la cara Madonna i Carmelitani, detti di Mantova, che vi restarono sino al 1783. Poi tutto passò in dominio dell'Ospedale di Pavia. Ma la Comunità salvò dalla distruzione il caro Santuario con un'enfiteusi perpetua nel 1791. Zinasco Vecchio era soggetta alle rovine piene del Po e molte famiglie si portarono ad abitare qui, vicino allo sguardo della Vergine. Per questo il paese si disse Madonna di Zinasco, o Zinasco Nuovo.

Buoni restauri sono stati eseguiti nella ricorrenza del XV° Centenario della definizione dogmatica della divina Maternità di Maria Santissima (431 - 1931).

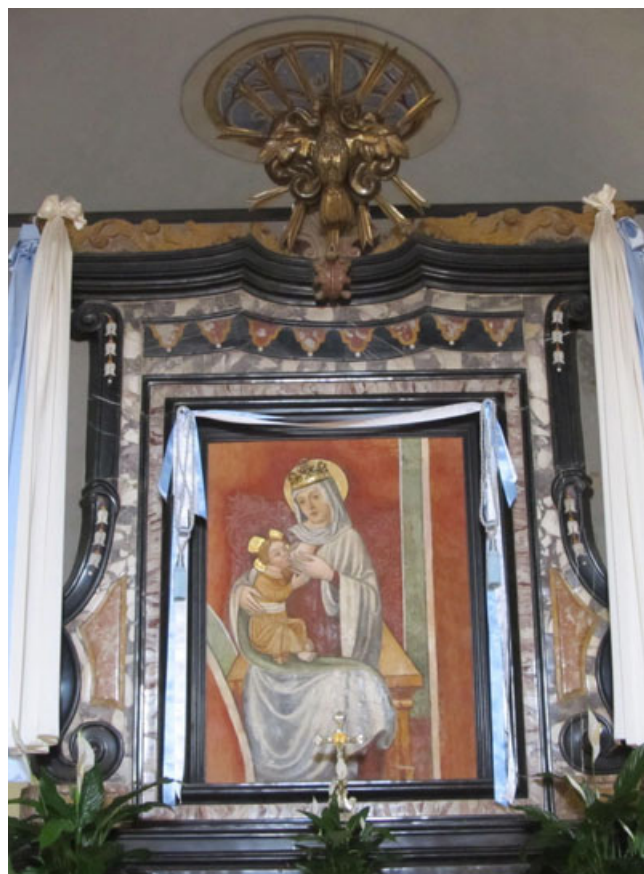
L'ultimo restauro, eseguito nel 2005, ha portato alla luce l'attuale immagine che evidenzia lo stile Gotico e Bizantino originale con una Madonna e Bambino completamente diversa, evidenziando la dolcezza del volto di Maria e la luce che irradia il volto del Bambino Gesù.

La venerazione verso così tenera Madre non è solo sentita in paese, ma anche nei dintorni. I molti ex voti attestano le grazie che Maria SS. volle dispensare da questo trono di misericordia.

L'immagine della Beata Vergine, che allatta il grazioso Bambin Gesù, è affrescata sul muro, circondata da una cornice tutta di marmi. E' tradizione che la Miracolosa immagine si trovasse sopra un pilone vicino al Terdoppio e di là fosse portata nella nuova Chiesa. Per questo si dice anche la Madonna del Terdoppio. La devota pittura della Madonna, seduta sopra un seggiolone, benché ritoccata, presenta le caratteristiche dei primi anni del 1400. La Divina Maternità si mostra in tutta la sua semplicità e in tutta la sua grandezza.

La Sua festa si tiene tutti gli anni all'ultima domenica del mese di Maggio, con la discesa delle barche illuminate che accompagnano l'effigie della Madonna sul Terdoppio.

Indirizzo: Piazza del Santuario Zinasco Nuovo
27030 Zinasco (PV) - Tel. Comune 0382 91016



LODI

A cura di Tiziana Bolocchi

MADONNA DELLA FONTANA

Camairago

Sulla strada Vecchia cremonese, dopo Castiglione d'Adda si vede il santuario che sorge fuori dall'abitato tra il verde della campagna, su una piccola altura dell'antica costiera dell'Adda. Entrati in Camairago si segue la strada che lo attraversa fino alla discesa. Ci si incontra con il castello Borromeo, protagonista di una storia che inizia nel 1140, quando Filippo Maria Visconti, duca di Milano, concesse il feudo di Camairago al conte Vitaliano Borromeo.

Il Santuario ha origine da una piccola cappella costruita dai pescatori del lago Gerundo o dai barcaioli dell'Adda; la cappelletta alla Vergine è già ricordata nel 1261. Il santuario attuale, col titolo di "Salus Infirmorum" o Beata Vergine delle Grazie, fu iniziato l'8 luglio 1682 su disegno di Andrea Biffi, milanese, con le offerte di privati e della Casa Borromeo. Del progetto venne realizzato solo il presbitero con la copertura a volta a crociera. Si vedono ancora i segni di una campata interrotta.

Sull'altare è ritratta la Vergine, opera, secondo alcuni dei Procaccini o del Bergognone.

Al santuario sono uniti il campanile e la casa del custode. Si scende poi al punto in cui i fedeli attingono da una fontana di acqua sorgiva, ritenuta miracolosa e benedetta da San Carlo Borromeo. La fontana è coperta da una costruzione ad archi che raccoglie i fedeli in preghiera, sormontata da angeli e dalla Madonna, circondata da un piacevole spazio verde per la sosta di comitive e pellegrini.

Custode in località Madonna della Fontana tel. 0377. 439.945. Il Parroco risiede a Cavacurta, piazza della Chiesa, 6 tel. 0377. 59118. Le celebrazioni ed i pellegrinaggi che giungono da tutta la Bassa lodigiana, iniziano a maggio.



MADONNA DELLA FONTANA (FRAZIONE FONTANA)

Lodi

Dista da Lodi circa 2 chilometri, oltre l'Adda sulla strada per Crema. Il Santuario è chiamato Madonna della Fontana o del Moggio. Tale chiesa,

menzionata una prima volta nel 1395, era oggetto di particolare devozione per via di una immagine miracolosa della Beata Vergine ai cui piedi sgorgava una sorgente. Un mugnaio, caduto nell'Adda, stava per affogare quando, invocando la Madonna della Fontana, riuscì a salvarsi. Per gratitudine offrì davanti all'immagine della Madonna un moggio di grano; un ladro cercò di rubarlo, ma non gli riuscì perché cadde tramortito, lasciando impressa sul pavimento l'impronta della mano sacrilega. Da quel momento si costruì accanto alla chiesa una piccola cappella con portico, decorato nel settecento da figure e motivi floreali barocchi. La Madonna della Fontana dal secolo XIV iniziò ad essere chiamata "S. Maria della Fontana o del Moggio". Nel 1505 la chiesa fu assegnata ai religiosi Serviti, con forte connotazione mariana. Nel 1649 venne eretta una Confraternita di secolari unita all'arciconfraternita del Suffragio. Il convento fu soppresso nel 1772 e successivamente venne eretta la parrocchia. Nel 1802 un terremoto rovinò la chiesa in più parti. In seguito servì come ospedale. Nel 1848 si accamparono le truppe austriache in rotta da Milano. La chiesa attuale è stata consacrata nel 1914. Oggi presso il santuario trova ospitalità una Casa famiglia "Madonna della Fontana" (Comunità Casa del giovane), strada della Fontana, 6, Frazione Fontana - Lodi. (tel. 0371. 423. 794) Il Parroco della Parrocchia dell'Addolorata abita in via Federico Ferrari, - 26900 Lodi (tel. 0371. 423.970).



SANTUARIO MADONNA DEL FONTANONE

Ospedaletto Lodigiano

Sulla strada Provinciale 126 si giunge ad Ospedaletto Lodigiano. Ad un chilometro dal paese verso Senna, sulla famosa via Francigena, sorge una chiesuola sul fondo della quale spicca una Madonna delle Grazie che gode di fama miracolosa. E' il Santuario della Madonna del Fontanone. L'erezione di questo luogo sacro si deve ai Padri Gerolamini insediatisi in Ospedaletto Lodigiano a partire dal 1443. Divennero noti per la loro devozione alla Madonna e nel XVII secolo per aver eretto in suo onore una cappella dedicata a santa Maria delle Grazie. Tracce di questo Santuario risalgono al 1723 in una mappa catastale di Carlo VI. La denominazione del santuario, Santa Maria del Fontanone, deriva da una fonte che scaturisce accanto, la cui acqua affluisce ad una vasca costruita al di sotto della cappella. Dalla fonte sulfurea molti ammalati attingono acqua come farmaco salutare nella intercessione della Madonna.

L'edificio è ad aula unica rettangolare con volta a padiglione a sesto ribassato, il presbiterio è coperto da una volta a vela quadrata affrescata. E' preceduto da un protiro coperto da volta a crociera e posteriormente si trova la sagrestia ad aula quadrata. Il pavimento è in cotto ed è coperto da un tetto a 4 falde collegate con coppi in laterizio.. I Frati Olivetani predicavano ai numerosi pellegrini che giungevano soprattutto per la fiera. Da non perdere è la visita alla chiesa parrocchiale costruita dal 1455 al 1470, riccamente decorata.

Il Santuario della Madonna del Fontanone dipende dalla Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, di Ospedaletto Lodigiano, Piazza Gerolamini. Tel. 0377. 86.622. In maggio, giugno settembre si celebra l'Eucaristia alle ore 9,30.



MANTOVA

A cura di Maurizio Arturo Bolocchi

SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DELLE GRAZIE

Mantova

Il santuario della Beata Vergine delle Grazie è una chiesa di stile gotico lombardo che sorge nella piccola frazione di Grazie, nel comune di Curtatone a 9 km da Mantova. Edificata su un ampio piazzale, la basilica si affaccia sulle acque palustri del Mincio creando un'atmosfera suggestiva; pur non presentando uno specifico rimando all'acqua nel proprio nome (a differenza degli altri santuari elencati in questo numero), tuttavia ben si collega al fil rouge indicato dalla copertina.

Oltre che per la sua posizione, il santuario presenta una vicinanza col tema in oggetto sia circa i miracoli sia circa le leggende ad esso collegati.

Un coccodrillo imbalsamato è appeso al soffitto al centro della navata: le figure di draghi, coccodrilli o serpi in epoca cristiana venivano spesso associate al male, considerate personificazioni terrene del diavolo, animali che inducono al peccato. La collocazione di questi animali nelle chiese ha quindi un forte significato simbolico, poiché incatenare l'animale in alto, nella volta della chiesa, vuol dire renderlo innocuo, bloccare il male che rappresenta e nello stesso tempo esporre un monito concreto per i fedeli contro l'umana predisposizione all'errore.

Legati al coccodrillo "delle Grazie" e alla sua derivazione sono nate diverse leggende e teorie: c'è chi riporta la sua fuga da uno zoo esotico privato di casa Gonzaga, e chi ha elaborato racconti più vicini alla natura miracolosa dell'evento: due fratelli barcaioli stavano riposando sulla sponda del fiume, quando a un tratto uno dei due venne assalito dal coccodrillo. L'altro, chiedendo l'intercessione divina, si armò di coltello e riuscì a uccidere il predatore.

Un altro episodio collegato al tema acquatico è quello di San Bernardino di Siena, arrivato alle Grazie nel 1420: egli voleva recarsi a Mantova per predicare, ma un barcaiolo esigeva una tariffa troppo alta. Egli posò quindi il proprio mantello sulle acque del fiume e venne incredibilmente traghettato da una mano misteriosa, senza che il panno si sgualcisse o si bagnasse.

Ancora oggi i barcaioli moderni, gli eredi degli antichi pescatori che con le loro umili imbarcazioni solcavano i canali del lago tra canneti e fior di loto, effettuano il trasporto di pellegrini e turisti desiderosi di immergersi nella natura e di conoscere le bellezze.

Per quanto riguarda l'aspetto artistico, il santuario racchiude una collezione di ex-voto e una serie di statue posizionate sulle pareti della navata: le nicchie ospitano delle statue-manichini in varie pose e situazioni rappresentanti episodi di pericolo scampato per intercessione divina; i manichini sono stati realizzati con la tecnica della cartapesta a grandezza naturale e sono attribuiti per la maggior parte a Frate Francesco da Acquanegra. Sotto le nicchie sono presenti delle metope in italiano volgare (ma è possibile che nel 1400 fossero scritte in latino) riportanti la grazia ricevuta.

Modellini anatomici in cera prendono il resto delle pareti non occupato dalle statue: si tratta anche in questo caso di ex voto, di modelli rappresentanti cuori, mani, occhi, seni, bubboni pestiferi; mani e piedi indicano guarigioni miracolose per lesioni provocate durante il lavoro nei campi, i seni ci portano a considerare l'importanza per una madre di allattare in un'epoca in cui non c'erano alternative al cibo materno.

Tutto l'arredo pittorico è degno di nota, con opere di Giuseppe Bazzani, Lorenzo Costa il Giovane, Anton Maria e Giovan Battista Viani, Francesco Bonsignori, Francesco Borgani e Lattanzio Gambara.

Il santuario custodiva anche il più importante nucleo di armature italiane databili tra i secoli XV e XVI, alcune delle quali dei Missaglia, scoperte negli anni '20 ed oggi conservate nel Museo Diocesano di Mantova.

L'11 agosto 1425 Gian Francesco Gonzaga, marchese di Mantova, dichiarò il piazzale antecedente la chiesa luogo di "libero mercato di merci". Da allora, ogni Ferragosto, viene allestita "La Fiera delle Grazie" un connubio tra sacro e profano, che costituisce un forte richiamo tradizionale per i mantovani. Proprio durante la grande festa del 14 e 15, si svolge l'annuale "Incontro nazionale dei Madonnari", in cui artisti di strada dipingono soggetti sacri sul selciato con la tecnica del gessetto.

Indirizzo: Piazza Santuario, 4
46010 Grazie di Curtatone (MN)
Tel. 0376/349002 - Fax 0376/347112
santuariodellegraziecurtatone@gmail.com

Lombardia

MILANO, LE CITTÀ, I CENTRI MINORI, BRIANZA E FRANCIACORTA,
I LAGHI, I PARCHI, LE ALPI E LA VALTELLINA

A cura di Tiziana Boiocchi



Dalle Alpi al Po, un lungo e appassionante viaggio: tra montagne innevate e verdi pianure, tra moderne architetture e antiche cascate, tra vivaci città e fertili campagne, le plurime bellezze di una regione tra le più estese e ricche di affascinanti contrasti.

- 70 itinerari di visita;
- 2 introduzioni al territorio;
- oltre **260** foto a colori;
- **125** tra carte e mappe e una sezione con tutti i suggerimenti e le indicazioni per organizzare al meglio il viaggio;
- **1360** indirizzi utili: informazioni pratiche, musei e luoghi di visita, suggerimenti per il dormire, il mangiare, il tempo libero, lo sport e il benessere, consigli per lo shopping, segnalazioni di eventi, fiere e mercatini.

IO SONO LI

Andrea Segre

A cura di Martina Castoldi



ANDREA SEGRE è un giovane regista italiano, che dalla fine degli anni novanta fino ad oggi si è occupato non solo di fare cinema, ma di affrontare in modo mirato l'argomento dell'integrazione sociale e della solidarietà internazionale. Il suo primo film è un documentario, *Lo sterminio dei popoli zingari*. Da allora ha prodotto diversi documentari, concentrandosi soprattutto sul tema dell'Albania (*Ka Drita?* 2001) e dell'Africa (*Dio era musicista* 2004). Nel 2010 dirige il film *Sangue Verde*, che vince il premio al Festival del Cinema Africano, d'Asia e d'America latina di Milano. Il primo grande riconoscimento arriverà però nel 2012 con il film *Io Sono Li*, che lo rende noto a livello nazionale. Nel 2013 il suo nuovo film, *La prima neve*, è stato presentato al festival di Venezia.

Il passaggio dai documentari a film di fiction è stato molto lineare; in realtà i film di Segre potrebbero essere per molti aspetti considerati dei veri e propri documentari. Le tematiche sono attuali e concrete, e le storie raccontate molto verosimili. Anche i personaggi, immersi nei propri dialetti e nelle abitudini di vita, sembrano raccolti dalla realtà, più che dei veri e propri attori. Segre ha però dimostrato di avere la straordinaria capacità di fare vivere delle emozioni forti, riempiendo i propri film di una delicata e umana poesia, senza mai scendere nel patetico e mai abbandonare il messaggio che vuole far passare.

Shun Li è una cinese immigrata in Italia. Lavora dove le viene detto di lavorare e vive dove le viene detto di vivere, in modo da guadagnare abbastanza perché suo figlio di 8 anni la possa raggiungere. Quando viene trasferita a Chioggia, per lavorare in un bar, incontra un pescatore slavo ormai nazionalizzato italiano, Bepi, detto il poeta, recentemente diventato vedovo. Fra i due nascerà una profonda amicizia: cominceranno ad avvicinarsi per sentirsi meno soli, per poi essere spinti dal desiderio di confrontare le reciproche culture, scoprendo di avere in comune molto più di quanto si possa immaginare. Il loro legame però non sarà visto di buon occhio, né dalla comunità di pescatori né da quella cinese; probabilmente, perché troppo spaventati da quello che non conoscono e che potrebbero imparare.

Il film affronta il tema dell'immigrazione e delle comunità straniere. Shun Li ha cambiato paese, lingua e cultura, ha rinunciato a veder crescere suo figlio, per la speranza di trovare una vita migliore. Per questo si sottopone alla protezione-schiavitù della comunità cinese, in grado di procurare lavoro e documenti, in cambio però di una grande fedeltà, attenzione al lavoro e un atteggiamento discreto. Segre però ci racconta anche l'esperienza di una immigrazione fortunata: Bepi, slavo di origine, ha fatto dell'Italia la sua casa, e dei chioggiotti i suoi compagni, anche se sicuramente è stato aiutato dal periodo storico e dalla vicinanza geografica.

Direttamente connesso alla questione degli insediamenti, è il tema della paura dell'integrazione, raccontato con una freddezza purtroppo molto realistica. Sia la comunità di pescatori sia quella di cinesi sono molto chiuse nel proprio recinto, e il rapporto con gli stranieri è basato esclusivamente su civili e distanti saluti. Non sempre si assume questo atteggiamento per razzismo o per odio, ma anche solo per mancanza di stimolo a conoscere un mondo diverso dal proprio, e paura di perdere le proprie certezze. Per questo i personaggi del film osservano coloro che invece interagiscono con malcelato disprezzo: anche se non vengono coinvolti direttamente, la loro fragile realtà è messa comunque a dura prova. La tragedia entra in gioco nel momento in cui non si guarda più chi invece vuole conoscere gli altri con un distaccato biasimo, ma con paura.

La terza ma non meno importante protagonista del film è l'acqua; la laguna di Chioggia, immersa nella sua misteriosa nebbia, in cui cielo e acqua hanno lo stesso confine, racchiude i misteri e i segreti dei pescatori. L'acqua è il punto d'incontro tra tutte le culture: ricopre la maggior parte del pianeta, e ogni popolo la naviga, la esplora, la teme e la ama. In questo film l'acqua è ambiente, è luogo di rifugio per l'amicizia dei due protagonisti, è luogo di lavoro per i pescatori, è oggetto di rituali festivi. In ogni caso, è la prima cosa che hanno in comune due popoli così distanti come quelli descritti, il punto di partenza di un viaggio di reciproca scoperta.



LUOGHI
E CAMMINI
DI FEDE